

Zitierhinweis

Petrini, Francesco: Rezension über: Claudia Villani, Un buco nel cielo di carta. La nuova storiografia globale, la guerra fredda e l'Italia, Bari: Progedit, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 323, DOI: 10.15463/rec.1189724163



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Claudia Villani, *Un buco nel cielo di carta. La nuova storiografia globale, la guerra fredda, l'Italia*, Bari, Progedit, 160 pp., € 25,00

Questo breve ma denso volume prende le mosse dall'insoddisfazione per una lettura «penitenziale» del '900 come secolo dei totalitarismi e delle guerre mondiali, quando invece è stato anche l'epoca «in cui una molteplicità di "vinti" ha preso coscienza dei suoi diritti, il secolo della democrazia ripensata alla luce dei diritti sociali, dei diritti della persona, del diritto alla pace» (p. 87). L'intento dichiarato è di restituire voce a istanze e opzioni che, pur a suo tempo sconfitte, hanno contribuito a plasmare la loro epoca e lasciato un'eredità da raccogliere per chi intenda lavorare al cambiamento. Il libro si pone quindi in antitesi alle tentazioni di una storiografia apologetica, pronta a eleggere il presente il migliore dei mondi possibili e a dichiarare «finita» la storia.

Il libro è strutturato in cinque capitoli. Nel primo si afferma l'esigenza di rivoluzionare contenuti e metodi del fare storia e superare letture eurocentriche alla luce del tramonto della supremazia dell'Occidente. I successivi due capitoli, attraverso un'estesa disamina della più recente storiografia, riflettono sui caratteri di fondo della storia internazionale post 1945. La guerra fredda è intesa come conflitto a più livelli (bipolare, multilaterale, nazionale/locale), in cui interagiscono, nel tentativo di dare una nuova organizzazione ai rapporti economici e politici mondiali, «globalismi» diversi: antifascista, statunitense, sovietico, del Terzo Mondo. L'a. argomenta con efficacia la necessità di una storiografia che superi i pregiudizi derivanti da una lettura dalla parte dei vincitori. Così l'Onu – filiazione diretta della coalizione antifascista –, emarginata da una certa storiografia che ne afferma l'irrelevanza nel contesto della politica di potenza, alla luce di recenti studi risulta invece essere stata una palestra fondamentale per l'emersione di paradigmi economici e sociali alternativi a quelli occidentale e sovietico. Parimenti, l'a. contesta letture liquidatorie del ruolo del comunismo sulla scena mondiale, sostenendo che, pur nell'incapacità dell'Urss di rendersi egemone sulle istanze di cambiamento, la semplice esistenza dell'alternativa sovietica ha permesso di pensare ad altri «mondi possibili».

Gli ultimi due capitoli calano nel caso italiano questa lettura, mettendo in rilievo la complessità del nesso nazionale/internazionale attraverso la disamina delle dinamiche messe in moto dal disgelo post-staliniano a metà anni '50, quando l'allentarsi della competizione bipolare consente il riaffiorare della coalizione antifascista a livello nazionale, con chiare ripercussioni sia in politica interna, che in quella estera.

Il volume non è esente da difetti. Soprattutto, presenta una struttura non facile, caratterizzata da un susseguirsi incalzante di autori e volumi, in cui il lettore rischia di smarrire il filo del discorso. Un sistema di riferimenti bibliografici un po' macchinoso e l'assenza di conclusioni non facilitano l'orientamento. Si tratta quindi di un libro non facile, ma prezioso, sia per la ricchezza del panorama storiografico presentato, sia per gli stimoli che possono derivarne.

Francesco Petrinì